

8 settembre - Natività di Maria

Dal profeta Michea 5,1-4a

Dalla Lettera ai Romani 8,28-30

Dal Vangelo secondo Matteo 1,1-16.18-23

Le letture di questa festa ci riportano al clima tipico della nascita di Gesù. Se la nascita del Figlio di Dio è paragonata al sorgere del sole (e infatti il Natale cristiano si è inserito sull'antica festa pagana del sole invitto, cioè della celebrazione rituale dell'aumento delle ore di luce, in un tempo in cui la lunghezza della notte comincia a decrescere e il giorno si allunga), la nascita di Maria è come l'aurora sull'orizzonte della storia.

La prima lettura riporta infatti la profezia di Michea riguardo a Betlemme, la città dove doveva nascere il messia. Proposta in questa festa, la lettura ci invita a considerare Maria come Betlemme. Piccola e apparentemente insignificante rispetto alla costellazione delle città importanti, ma grande agli occhi di Dio, perché Dio sceglie ciò che è piccolo e umile per compiere le sue meraviglie.

La seconda lettura ci dice, attraverso S. Paolo che scrive ai Romani, che in Dio non esiste il caso, ma tutto è preparato o utilizzato, ricondotto da Lui entro il suo piano d'amore sulla umanità. Quindi, volendo farsi uomo, Dio si è preparato, ha scelto, ha plasmato con la sua grazia quella creatura che avrebbe dovuto con il suo Sì aprire la porta al sì eterno delle nozze di Dio con l'umanità.

Ma soprattutto il **Vangelo** è caratteristico in questa festa. È costituito da quella lunghissima genealogia che viene proclamata due volte nell'anno durante la Messa: nella novena di Natale e per la festa della nascita di Maria. “Questo generò quello, quello generò quell'altro, quell'altro generò...” Sembra una litania e, nell'epoca delle novità sembra un testo noioso e basta. Invece ha un suo senso. È importante coglierlo al di là della forma. Per esempio: Esiste un altro albero genealogico di Gesù, nel vangelo di Luca. Però per questa festa è stata scelta la versione di Matteo. Luca comincia da Gesù e risale a marcia indietro fino ad Adamo, citando solo uomini. Matteo invece suddivide le generazioni per presentare il Messia come discendente di Davide e discendente di Abramo.

“Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo.” Testo molto arido, tutti ne convengono. Testo di non facile accostamento per la cultura odierna e che poco si presta ad interpretazioni pratiche. Che siano queste le cause? Forse. Comunque, in concomitanza con la proclamazione di tale brano evangelico, spesso si sente dire che tale genealogia sta ad indicarci che il Figlio di Dio, incarnandosi, ha assunto la nostra storia così com'era, ha accettato di essere annoverato nel corso delle generazioni umane reso melmoso e torbido dal peccato. Poi, per esplicitare questa peccaminosità e come cristallizzarla in figure concrete, vengono citate le 4 donne, le uniche inserite dall'evangelista nella lista dei discendenti in linea maschile: Tamar, Racab, Rut e la moglie di Urià, Betsabea (Mt 1,3.5.6). Queste – si dice – sarebbero state segnalate per la loro condotta morale riprovevole (Tamar, Raab e Betsabea) e per il loro essere straniere (Rut era una donna di Moab, ma è diventata la bisnonna del re Davide). *

Per la creatura umana, uomo o donna, è sempre stato difficile credere che il comandamento di Dio sia “vita eterna” (cfr Gv 12,50), e perciò le vicende della storia sono costellate di miserie e di egoismi, sia da parte dell'uomo che della donna. Dio però non desiste dalla sua volontà di bene e giunge a professare il suo amore per l'umanità in quella dichiarazione, geniale e umile al contempo, che è la sua Parola fatta carne.

Ma appunto, perché il Figlio, sua Parola eterna potesse farsi uomo, ha chiesto ad una donna che gli diventasse madre. Maria è la donna che in vista del divenire la madre di Dio, è nata piena di grazia,

il suo credere e fidarsi di Dio ha preparato la via all'obbedienza di Gesù. La sua umiltà è divenuta lo spazio in cui l'amore di Dio ha potuto operare.

La nostra fondatrice, madre Mectilde, suggerisce come vivere la preparazione a questa festa della natività di Maria: "Solennizzeremo domani la nascita della Vergine Santissima, nascita che rallegra il cielo e la terra. Per onorare questa festa dobbiamo fare tre cose.

La prima consiste nell'abbassarci, non soltanto davanti a Dio, cosa non molto difficile, visto che siamo ben coscienti di essere nulla davanti alla sua grandezza. Formulate tutti gli atti di abbassamento che vorrete, ma non avranno alcun valore se non li metterete in pratica. Ed è proprio quest'ultima che noi non vogliamo. Nessuno vuole abbassarsi né soffrire la minima cosa. Appena terminata la preghiera si è pronte a tenersi ben in alto come prima di iniziarla: "Mi è stata detta la tal cosa!... Si penserà che tal altra sia colpa mia!". Lasciatevi, lasciatevi cadere in basso! Felice caduta! Chi cade in tal modo, sapete dove si lascia cadere? Nel cuore di Dio.!" (Catherine Mectilde de Bar *L'anno liturgico*, Glossa, pag 388)

O Maria, figlia di Dio Padre, madre di Gesù, sposa dello Spirito Santo, tempio dell'unico Dio.

Ti riconosciamo nostra sorella meraviglia dell'umanità,

portatrice di Cristo nostra vita,

segno di speranza e di consolazione.

Immagine ideale della Chiesa,

rendici un cuor solo ed un'anima sola con te,

per proclamare quanto grande è il Signore e riconoscere con gioia la sua presenza nel mondo.

A te, scelta da Dio per una missione unica nella storia della salvezza,

consacriamo noi stessi, la nostra attività e la nostra esistenza.

Poni il tuo sigillo nel profondo delle nostre persone,

perché rimaniamo sempre fedeli a Dio.

Riversa su di noi il tuo amore di madre,

accompagnaci nel cammino della vita;

sazia la nostra fame col pane della Parola e dell'Eucaristia,

facci sperimentare la tua costante sollecitudine.

Non permettere che occupazioni inutili e passeggiere impediscano la nostra ricerca di Dio.

Mediante l'opera dello Spirito Santo e la tua fedele collaborazione,

Cristo tuo Figlio, vivrà e crescerà in noi

per attuare il piano salvifico del Padre. Amen